

La preoccupazione legata al Liscione Ingv e Geologi sono certi: si tratta di una nuova faglia

TERMOLI. Il terremoto di magnitudo 4.2 avvenuto in Molise, nella provincia di Campobasso, è diverso da quelli che stanno scuotendo l'Italia centrale dal 24 agosto 2016 e diverso anche dalla maggior parte dei terremoti tipici dell'Appennino. Almeno 1.500 volte meno violento del sisma di Norcia del 30 ottobre 2016, per le sue caratteristiche geologiche ha più elementi in comune con quello del 2002 a San Giuliano di Puglia. «È un evento nuovo», ha detto il presidente dell'Ingv, Carlo Doglioni. I terremoti di magnitudo simile a quello avvenuto in Molise, ossia compresa fra 4 e 5, «in Italia sono circa una ventina ogni anno. Non sono quindi eventi rari, ma - ha rilevato - meritano comunque una costante attività di controllo e attenzione». La terra ha tremato in Molise in una zona di pericolosità media e poco a Nord rispetto ai due sismi avvenuti a San Giuliano di Puglia nel 2002. E' a questi terremoti che quello di oggi somiglia di più, mentre «non è certamente associabile alla sequenza sismica in Italia centrale», ha osservato Do-

glioni. «La faglia - ha spiegato - ha un comportamento diverso». E' infatti di tipo trascorrente, vale a dire che la porzione di crosta terrestre coinvolta si muove in senso orizzontale rispetto a quella adiacente. Di conseguenza la crosta terrestre nella zona adriatica centro-settentrionale si muove verso Est più velocemente rispetto a quella meridionale. Il movimento tipico delle faglie coinvolto nella sequenza iniziata il 24 agosto in Italia centrale è invece di tipo estensionale, avviene cioè una sorta di 'stiramento'. Inoltre, i sismi della sequenza del 24 agosto 2016 sono abbastanza superficiali, mentre il terremoto in Molise è avvenuto a 31 chilometri di profondità, «abbastanza per coinvolgere tutta la crosta e parte del mantello», ha detto Doglioni. «Sappiamo - ha aggiunto - che più il sisma avviene in profondità, più è larga l'area che investe e nella quale viene percepito, ma l'energia che arriva in superficie è inferiore». Stesso parere da parte di Domenico Angelone. «La scossa di terremoto di magnitudo 4.2 con epicentro a un chilometro

da Acquaviva di Collecroce, in provincia di Campobasso, non ha alcuna correlazione con gli eventi sismici avvenuti nell'Italia Centrale». Ad affermarlo è Domenico Angelone del Consiglio Nazionale dei Geologi: «Il sisma è stato avvertito in un'area che, in passato, non ha registrato rilasci di elevata energia come per le zone più interne del Molise e dell'Appennino, tant'è che la normativa più datata poneva tali aree ad un potenziale di sismicità relativamente basso». «Tra le opere maggiormente sensibili allo scuotimento - prosegue Angelone - c'è la diga del Liscione sul Fiume Biferno, il cui bacino idrico ospita il lungo viadotto e i cui piloni sono per gran parte sommersi. Un'arteria stradale di notevole importanza, meritevole di particolare attenzione sia per le sue condizioni statiche sia per gli effetti indotti dal sisma, sebbene realizzata in maniera conforme alle normative dell'epoca, rivela nei negli ultimi decenni inadeguate alle reali condizioni del territorio. Inoltre - conclude Angelone - si ripropone ancora una volta il problema del dissesto idrogeologico poiché sono presenti, nell'area epicentrale, numerosi versanti sofferenti di fenomeni di dissesto quiescenti, facilmente riattivabili in caso di sisma».

